

come funzionerà la nuova legge?

CANTIERI quando l'appalto sarà regionale

di MASSIMILIANO BORGIA

LA LEGGE su "cantieri, sviluppo e territorio" in via di approvazione in consiglio regionale non è una legge per la Torino-Lione, ma è da quest'opera che inizierà ad essere applicata. E del resto è dalla Démarche grand chantier applicata al Tav in Maurienne

che ha preso ispirazione Mario Virano quando ha proposto anche per l'Italia uno strumento che agevolasse le ricadute dei cantieri. La prima occasione di applicazione sarà così il cantiere per il tunnel geognostico della Maddalena (indicato espressamente nella legge). «E' per rispettare i tempi di avvio di questi lavori che dobbiamo fare in fretta - ammette Antonello Angeleri, presidente della commissione consiliare dove si è giunti al voto favorevole di Pdl, Lega e Pd - I tempi sono stretti proprio perché bisogna allestire tutti gli organi previsti dalla legge in tempo per l'esame delle esigenze che avrà il territorio di Chiomonte e il resto della valle di Susa toccati da questo primo cantiere del Tav».

La legge "sulla Démarche", come viene chiamata, non prevede interventi sull'opera in sé. Questo perché una legge regionale non può dettare le condizioni per un'opera che sarà appaltata da un general contractor o dalle Ferrovie. L'ambito di applicazione è per quelli che potrebbero diventare "appalti regionali", compresi, poi, tutti quelli che riguardano le opere appaltate dalla Regione o dalla società di committenza regionale (corso Marche, tangenziale, etc.).

«Si tratterà di incorporare dall'appalto principale tutte le opere riducibili a piccoli appalti, le opere accessorie, di preparazione, di mitigazione - continua Angeleri - Tutti i lavori che potranno avere impatti e capacità tecnico-organizzativa alla portata delle imprese piemontesi».

Il trucco per evitare di avere solo ditte da altre regioni o raggruppamenti con ditte straniere sarà quindi lo scorporo e la frammentazione dei lavori e quindi degli appalti. Non si tratta di dividere l'opera in lotti costruttivi tali da permettere l'accesso alle ditte di medie dimensioni (come chiede l'associazione dei costruttori), un'ipotesi del genere è impraticabile, anche se è in discussione una revisione del codice nazionale appalti che dovrebbe portare a questo esito. «Si tratta invece di discutere accuratamente con le organizzazioni del territorio quali appalti possono essere scorporati e quindi quali lavori possono essere messi alla portata delle ditte locali».

La normativa europea che impone sempre gare, appunto, "europee", non verrebbe aggirata, ma "adattata" alla volontà politica di favorire le ditte locali (si noti, piemontesi, non esclusivamente valsesine). «Si può benissimo prevedere nei capitolati per la verifica della consistenza fondiaria, per gli allestimenti delle aree di cantiere, per la viabilità di servizio, per la preparazione dei cantieri, per gli allacciamenti, per le mitigazioni ambientali, per

**Tunnel della Maddalena
primo banco di prova.
Angeleri: «Ma ora
bisogna fare in fretta»**

le opere di compensazione tanto per fare alcuni esempi concreti, alcuni requisiti che avvantaggino le ditte locali».

La scappatoia sarebbe la gara ad offerta maggiormente vantaggiosa che nei requisiti dei partecipanti potrebbe prevedere una serie di caratteristiche delle ditte da fare passare come garanzie per una maggiore capacità di onorare il contratto e di maggiore qualità del prodotto o servizio. «Si potrebbe pensare di imporre la presenza di una sede operativa nell'area dell'appalto da almeno 10 anni, oppure la presenza nella zona di depositi e macchinari, requisiti che dovrebbero garantire anche un più puntuale rispetto delle condizioni contrattuali». Comunque, si parte dal presupposto che i "microappalti", a causa dell'importo limitato, non sono interessanti per le ditte che non hanno strutture, manodopera e macchinari in loco.

Queste "aree" o "ambiti territoriali" saranno individuati dal Comitato di pilotaggio presieduto dall'assessore Barbara Bonino che dovrà anche determinare le indicazioni strategiche che saranno recepite dalla Struttura tecnico-operativa. Questa, sarà il tavolo dove saranno presenti i rappresentanti dei territori (se verranno designati) dove si aprirà la trattativa pressoché permanente sui lavori da includere negli appalti e dove si analizzeranno le fonti normative e quelle di finanziamento per individuare le opere e come pagarle. E qui c'è la volontà di fare entrare anche le opere del nuovo Piano strategico che nella vecchia versione erano state individuate da una cabina di pilotaggio a regia provinciale.

Infine, verranno istituiti degli



ambiti tematici di intervento per analizzare le ricadute sui territori che tratteranno della prevenzione e monitoraggio sulla salute, della sicurezza, della formazione, delle opportunità per le imprese locali anche della ristorazione e del settore ricettivo. La legge non parla di fiscalità agevolata per la valle di Susa e la cintura, «ma prevedere sgravi fiscali per quanto è di competenza regionale, è una di quelle materie di cui si può trattare».

I soldi per questi appalti di respiro regionale dovranno essere trovati proprio dall'esame delle diverse fonti di finanziamento (tenendo presente che il 5 per cento del costo dell'opera deve essere speso per opere di compensazione ambientale). Per ora la legge ha a disposizione 200mila euro per campagne di comunicazione.